

Minacce, insulti e violenze contro i lavoratori

Le provocazioni alla FIAT: anticipazioni sul «dossier»

Il volume, curato dai Consigli di fabbrica degli stabilimenti del monopolio dell'auto, sarà presentato dalla FLM il 1° febbraio, giorno di lotta in tutto il complesso. Ci sono però molti capi che si rifiutano di usare metodi repressivi - La vocazione del «sergente di ferro» nei confronti di delegati e rappresentanti sindacali

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 gennaio

Alla Fiat Mirafiori, nella officina 92, c'è il caporeparto Lagostena che minaccia un gruppo di lavoratori, immigrati meridionali, i quali hanno chiesto di andare nel nuovo stabilimento di Termoli, nel Molise, di annullare il trasferimento se continuano a fare scioperi. C'è il capufficio Gaiassari (officina 81) che usa apparecchi di registrazione proibiti dallo stato dei lavoratori e fa spendere per due giorni tre rappresentanti sindacali che erano andati negli uffici per invitare gli impiegati a scioperare. Ci sono il vicecapufficio Ferraris ed il caposquadra Gallo i quali si accaniscono contro un operaio attivista sindacale, deridendolo ed accusandolo di non voler lavorare, in quanto non proprio per poter lavorare, si allontana con un braccio, ed a questo punto il Gallo va in infermeria sostenendo di essere stato percosso. Il Gallo lascia un referto di guarigione di alcuni giorni (ma l'indomani è già al lavoro) e fa licenziare l'operaio. C'è l'ordine impartito dalla Fiat a tutti i capufficio di non permettere agli impiegati di alzarsi dalle loro scrivanie nel «box» quando sfilano cortei di operai, neppure per andare alla toilette. C'è il caporeparto Pro-

sperti dell'officina 72 che durante gli scioperi fa funzionare un tornio automatico senza l'assistenza di alcun operaio, e quando i delegati gli contestano la pericolosa violazione delle norme antinfortuniste, si mette egli stesso a lavorare. Ci sono, quasi a sfidare gli operai in lotta, capi provocazionisti organizzati come questa: un corteo di cinquemila operai della officina 81, impropriamente fermato, con provvisoriamente alcuni capi pretendono di fermarlo, i delegati isolano i provocatori ed essi gli scoperano un fotografo della Fiat il quale, non riuscendo a riprendere altre scene di «violenza operaia», rovescia un contenitore e poi fotografa i pezzi sparsi sul pavimento.

Queste sono anticipazioni - soltanto alcuni scampoli - del voluminoso «dossier» che gli scioperi provocati antisindacali negli stabilimenti Fiat che i consigli di fabbrica hanno raccolto e che la FLM presenterà il 1° febbraio giorno di lotta contro la repressione in tutto il complesso Fiat. Naturalmente per ogni fatto sono indicate date, circostanze, presenze, almeno tra quattro lavoratori in grado di testimoniare. Di episodi come quelli che abbiamo citato nel «dossier» ve ne sono molti altri.

Vi sono poi una serie di altri episodi, più marginali, che servono però a dare l'idea del clima di provocazione costante con cui la Fiat cerca di suscitare incidenti per denigrare la lotta dei lavoratori. Così nell'officina 84 c'è il caposquadra Cortazzi che durante gli scioperi, quando sfilano cortei di migliaia di operai, li provoca col saluto fascista. Nell'officina 82 il caporeparto Maresca aggiunge al saluto fascista il gesto di spartire verso il corteo. Il vicecapo dell'ufficio produzione dell'officina 83, Beltramo, preferisce invece il comunismo: il gesto osceso consistente nel percuotere un braccio con la mano. Il capufficio Chialò Edilfornio, presiede il passaggio dei cortei si prende il disturbo di uscire dal suo ufficio per gridare: «Siete una banda di disgraziati». E si potrebbe continuare a lungo. Questi squallidi esibizionismi servono solo a squalificare i loro autori, perché i lavoratori anche questa lotta contraria hanno dimostrato la loro maturità rifiutando sistematicamente di raccogliere offese così volgari.

Obiettivi delle provocazioni sono i delegati ed i rappresentanti sindacali, nei confronti la Fiat tenta di attuare una vera e propria decimazione, con uno sterminio dei cortei e licenziamenti. Dopo il riuscitissimo sciopero generale per le riforme del 14 dicembre, la Fiat minacciò di licenziamento 36 lavoratori.

Ecco l'episodio riguardante tre di questi operai, i delegati Bilino, Negri e Panosetti. Durante lo sciopero il vicecapufficio Maresca, che è stato il protagonista del montaggio motori della «124» si era schierato accanto ad un crumiro, noto come attività della Clnal, delegato Negri è stato avvicinato da un gruppo di capi ed uno di questi lo ha deriso dicendo: «Adesso hai finito di fare il furbo». Il delegato Negri è stato avvicinato da un gruppo di capi ed ha chiamato altri rappresentanti sindacali, ai quali il capo con aria di sfida ha risposto: «E ora?». In seguito ad un trattato con la FLM nazionale, si è raggiunto un compromesso per trasformare i 36 minacciati assolutamente veri, in sospensioni con trasferimenti. A questo punto però la Fiat ha avanzato la pretesa inaccettabile di trasferire i compagni Panosetti e Negri in officine staccate con poche decine di dipendenti, dei veri e propri «reparti confino». Anche alla Fiat Materferro è in corso il trasferimento di delegati al reparto 15, isolato dal resto dello stabilimento.

La lettura del «dossier» Fiat per chi non conosce la realtà della fabbrica presenta un rischio che va onestamente segnalato: si può pensare che tutti i capisquadra, capireparto, vicecapufficio, no del galoppino del padrone con mentalità da gendarmi, come i protagonisti dei gravi episodi riferiti. Questo non è assolutamente vero. Ci sono molti capi che si rifiutano di usare metodi repressivi e di prestarsi alle provocazioni. Molti capi, pur senza avere il coraggio di esporsi personalmente, dimostrano di condividere gli obiettivi di lotta degli operai. E non è certo casuale il fatto che questi capi sono anche i più preparati professionalmente, sono degli ottimi tecnici della produzione.

Invece i capi su cui la Fiat punta per farne strumen-

ti contro i lavoratori, come ai tempi delle peggiori repressioni di Valletta, quelli che hanno la vocazione del «sergente di ferro», sono pure quelli, come dice un documento del coordinamento nazionale Fiat della FLM, che «hanno offerto maggiori resistenze in tutte le fasi di applicazione degli ultimi accordi sindacali, che male hanno digerito il riconoscimento dei delegati, che non sono mai rivelati all'altezza di un confronto di merito con i lavoratori ed i loro delegati sui problemi di ogni giorno, dell'ambiente alle categorie, agli spostamenti, tempi di lavoro, cadenze, organici, e ciò non solo per una volontà politica precisa, ma anche per una manifesta incapacità tecnica ad affrontare e risolvere i problemi che sorgono nell'azienda».

Michele Costa

HEIMAEY' DISTRUTTA DALL'ERUZIONE DELL'HELGAFELL

Fuggono dal vulcano



REYKJAVIK — Sta ormai definitivamente diventando un'isola fantasma Heimae: la scorsa notte, infatti, una serie di incendi sono divampati completando l'opera di distruzione della città compiuta dall'eruzione del vulcano di Helgafell. Nel frattempo navi e pescherecci fanno la spola tra l'isola e la terraferma trasportando gli avari e le suppellettili degli abitanti. Nella foto: si sta imbarcando un gruppo di proprietà dei pastori dell'isola.

L'INTERROGATIVO DEI VENEZIANI

SI VUOLE SALVARE VENEZIA OPPURE LA SPECULAZIONE?

Ambiguità di Ferrari Aggradi al convegno parigino dell'Unesco - I ritardi legislativi - La battaglia popolare per introdurre il principio del controllo pubblico sull'impiego dei cento miliardi previsti dalla legge

DALL'INVIATO

VENEZIA, 28 gennaio

E' andato distrutto

Genova: in fiamme l'archivio della facoltà di lettere



GENOVA, 28 gennaio

Un violento incendio ha distrutto nel primo pomeriggio di oggi l'archivio della facoltà di lettere dell'università di Genova. In via Balbi, l'edificio è stato dato poco prima dell'una. Sul posto sono intervenute sei squadre dei vigili del fuoco. L'incendio ha causato danni anche a tutto il quinto piano dell'edificio.

Le prime indagini hanno

portato a configurare la possibilità che l'incendio sia di natura dolosa. Sarebbe stato trovato anche del materiale infiammabile.

Un primo accertamento fa risalire a un valore di oltre cinquecento milioni i danni provocati dall'incendio. Le fiamme oltre all'archivio hanno distrutto anche la biblioteca e danneggiato alcuni affreschi.

Nelle foto: l'archivio distrutto dalle fiamme.

Crediamo comunque che sia tempo di smetterla col fare l'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Già alcuni giornali addizionali addegnano dell'opinione pubblica questi deputati che si accoppiano, facendo perdere del tempo prezioso per le sorti della città lagunare. Ma è un atteggiamento che sa di quinquismo. La discussione conclusiva subisce un ulteriore slittamento non tanto a causa del «braccio di ferro» in corso al comitato ristretto, quanto a causa del governo preferisce imporre alla Camera, nella prima settimana di febbraio, il dibattito sul decreto che vuol regolare altre centinaia di miliardi alle grandi compagnie petrolifere.

«Italia per Venezia» spedisce perentori telegrammi in cui si chiede di intervenire a intimare alla Camera di votare la legge «nel testo del Senato» appare perfino pensoso: fa addirittura pensare sia ispirata da interessi inconfessabili. La potestà legislativa è affidata dalla Costituzione al Parlamento. Sono i rappresentanti eletti dal popolo che nelle loro responsabilità debbono «fare» le leggi. Modificando, se occorre, anche quelle proposte dal Senato.

Perché il Corriere della Sera ed i signori Plovene e Tramollo, invece di menar tanto scandalo per i «ritardi», non entrano nel merito dello scontro in atto al comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

re la legge «nel testo del Senato» appare perfino pensoso: fa addirittura pensare sia ispirata da interessi inconfessabili. La potestà legislativa è affidata dalla Costituzione al Parlamento. Sono i rappresentanti eletti dal popolo che nelle loro responsabilità debbono «fare» le leggi. Modificando, se occorre, anche quelle proposte dal Senato.

Perché il Corriere della Sera ed i signori Plovene e Tramollo, invece di menar tanto scandalo per i «ritardi», non entrano nel merito dello scontro in atto al comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Già alcuni giornali addizionali addegnano dell'opinione pubblica questi deputati che si accoppiano, facendo perdere del tempo prezioso per le sorti della città lagunare. Ma è un atteggiamento che sa di quinquismo. La discussione conclusiva subisce un ulteriore slittamento non tanto a causa del «braccio di ferro» in corso al comitato ristretto, quanto a causa del governo preferisce imporre alla Camera, nella prima settimana di febbraio, il dibattito sul decreto che vuol regolare altre centinaia di miliardi alle grandi compagnie petrolifere.

«Italia per Venezia» spedisce perentori telegrammi in cui si chiede di intervenire a intimare alla Camera di votare la legge «nel testo del Senato» appare perfino pensoso: fa addirittura pensare sia ispirata da interessi inconfessabili. La potestà legislativa è affidata dalla Costituzione al Parlamento. Sono i rappresentanti eletti dal popolo che nelle loro responsabilità debbono «fare» le leggi. Modificando, se occorre, anche quelle proposte dal Senato.

Perché il Corriere della Sera ed i signori Plovene e Tramollo, invece di menar tanto scandalo per i «ritardi», non entrano nel merito dello scontro in atto al comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore dei casi il 12 febbraio.

Il ministro Ferrari Aggradi annunciava giovedì al convegno dell'UNESCO a Parigi l'imminente definitiva approvazione della «Legge speciale» per Venezia. In quello stesso momento, nel comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, il confronto su alcuni punti qualificanti della legge giungeva a vertici di partitocrazia sprezza. L'esame preliminare del provvedimento conosciute ulteriori ritardi. In aula, ormai, non si andrà più il 30 gennaio, ma nel migliore